

RES PUBLICA

RITIRO SPIRITUALE PER GLI ADULTI DI AZIONE CATTOLICA SULL'IMPEGNO POLITICO

28 Agosto 2005

Introduzione:

Dal romanzo di Leonardo Sciascia "A ciascuno il suo", Adelphi, 2001, pag. 12

(avevano scritto al farmacista un biglietto anonimo con queste parole: "Questa lettera è la tua condanna a morte, per quello che hai fatto morirai" N.d.r.)

«Non ci penso» disse il farmacista: Ma ci pensava. Come scherzo, era piuttosto pesante. Se era uno scherzo... E che altro poteva essere? Non aveva mai avuto questioni, non faceva politica, di politica nemmeno discuteva; e il suo voto era veramente a tutti segreto: socialista alle politiche, tradizione familiare e ricordo di gioventù; democratico cristiano alle amministrative, per amore del paese, che quando era amministrato dai democristiani riusciva a strappare qualcosa al governo, e a salvaguardia di quella tassa sui redditi familiari che i partiti di sinistra minacciavano. Mai una discussione: e quelli di destra l'avevano per uomo di destra, quelli di sinistra per uomo di sinistra. Arrovellarsi con la politica era del resto tempo perso: e chi non se ne rendeva conto o ci trovava il suo interesse o era cieco nato. Viveva tranquillo, insomma.

1.

La questione politica è delicata.

Chi la sposa lo fa spesso in maniera viscerale. Chi la rifiuta ha un atteggiamento altrettanto radicale.

Per questione politica intendo:

- le persone che amministrano la cosa pubblica
- il modo con cui si amministra la cosa pubblica

- il giudizio su questo modo di amministrare
- la propria partecipazione alla vita pubblica

Il criterio con cui procederemo nella nostra riflessione sarà dettato dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa.

2.

Non si può negare che la Parola di Dio esprima un giudizio ambivalente sul "potere" che guida i popoli.

Possiamo leggere subito qualche passo:

*

Giudici 9,7-15

7 Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

8 Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi.

Dissero all'ulivo:

Regna su di noi.

9 Rispose loro l'ulivo:

Rinuncerò al mio olio, grazie al quale

si onorano dèi e uomini,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

10 Dissero gli alberi al fico:

Vieni tu, regna su di noi.

11 Rispose loro il fico:

Rinuncerò alla mia dolcezza

e al mio frutto squisito,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

12 Dissero gli alberi alla vite:

Vieni tu, regna su di noi.

13 Rispose loro la vite:

Rinuncerò al mio mosto

che allietta dèi e uomini,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

14 Dissero tutti gli alberi al rovo:

Vieni tu, regna su di noi.

*15 Rispose il rovo agli alberi:
Se in verità ungete
me re su di voi,
venite, rifugiatevi alla mia ombra;
se no, esca un fuoco dal rovo
e divori i cedri del Libano.*

*

1 Samuele 8,6-18

6 Agli occhi di Samuele era cattiva la proposta perché avevano detto: «Dacci un re che ci governi». Perciò Samuele pregò il Signore. 7 Il Signore rispose a Samuele: «Ascolta la voce del popolo per quanto ti ha detto, perché costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di essi. 8 Come si sono comportati dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così intendono fare a te. 9 Ascolta pure la loro richiesta, però annunzia loro chiaramente le pretese del re che regnerà su di loro». 10 Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. 11 Disse loro: «Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, 12 li farà capi di migliaia e capi di cinquantine; li costringerà ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. 13 Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. 14 Si farà consegnare ancora i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li regalerà ai suoi ministri. 15 Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri. 16 Vi sequestrerà gli schiavi e le schiave, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. 17 Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi. 18 Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

*

Matteo 4,8-10

8 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 9

«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». 10 Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto».

*

Matteo 20,20-28

20 Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. 21 Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». 22 Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». 23 Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». 24 Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; 25 ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. 26 Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, 27 e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; 28 appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Il potere e chi lo esercita vengono messi in discussione da questi brani.

Ai quali si possono contrapporre altri testi:

*

1 Pietro 2,11-17

11 Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima. 12 La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio.

13 State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, 14 sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni. 15 Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti. 16 Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.

17 Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

*

Dal libro dei proverbi (passim)

8 Il re che siede in tribunale
dissipa ogni male con il suo sguardo.

26 Un re saggio passa al vaglio i malvagi
e ritorna su di loro con la ruota.

28 Bontà e fedeltà vegliano sul re,
sulla bontà è basato il suo trono.

4 Il re con la giustizia rende prospero il paese,
l'uomo che fa esazioni eccessive lo rovina.

16 Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo
e i cui principi banchettano fin dal mattino!

17 Felice te, o paese, che per re hai un uomo libero

*

Salmo 71

Dio, dà al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;

2 regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

...

5 Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli.

6 Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

7 Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,

finché non si spenga la luna.

8 E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

9 A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,
lambiranno la polvere i suoi nemici.

...

12 Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,

13 avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.

14 Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

15 Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;
si pregherà per lui ogni giorno,

sarà benedetto per sempre.

*

Ma il Magistero è più esplicito nel dire che la Res publica non è un affare sporco, ma un servizio ed una missione che riguardano i cristiani in prima persona:

La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro, i quali per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità.

Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica: essi devono essere di esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità a la dedizione al bene comune, così da mostrare con i fatti come. possano armonizzarsi l'autorità e la libertà, l'iniziativa personale e la solidarietà di tutto il corpo sociale, la opportuna unita e la proficua diversità. Devono ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali e rispettare i cittadini che, anche in gruppo, difendono in maniera onesta il loro punto di vista. I partiti politici devono promuovere ciò che a loro parere, è. richiesto dal bene comune; mai però è lecito anteporre il proprio interesse al bene comune.

Bisogna curare assiduamente l'educazione civile e politica, oggi tanto necessaria, sia per l'insieme del popolo, sia soprattutto per i giovani, affinché tutti i cittadini possano svolgere la loro funzione nella vita della comunità politica. Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica difficile e insieme nobilissima si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio

interesse o al vantaggio materiale. Agiscono con integrità e prudenza contro l'ingiustizia e l'oppressione, il dominio arbitrario e l'intolleranza di un solo uomo o d'un solo partito politico; si prodighino con sincerità al servizio di tutti, anzi con l'amore e la fermezza richiesti dalla vita politica.

(Vaticano 2°, "CHIESA E MONDO CONTEMPORANEO, n. 75)

*

Il Catechismo della Chiesa universale dice, tra l'altro:

2234 *Il quarto comandamento di Dio ci prescrive anche di onorare tutti coloro che, per il nostro bene, hanno ricevuto da Dio un'autorità nella società. Mette in luce tanto i doveri di chi esercita l'autorità quanto quelli di chi ne beneficia*

2235 *Coloro che sono rivestiti d'autorità, la devono esercitare come un servizio. "Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo" (Mt 20,26).*

2238 *Coloro che sono sottomessi all'autorità considereranno i loro superiori come rappresentanti di Dio, che li ha costituiti ministri dei suoi doni: [Cf Rm 13,1-2] "State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore. . . Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio" (1Pt 2,13; 1Pt 2,16).*

2239 *E' dovere dei cittadini dare il proprio apporto ai poteri civili per il bene della società in spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà.*

E' allora necessario trovare il giusto equilibrio nell'esercitare e nel valutare il potere politico.

3.

Una buona sintesi sul rapporto potere credente ce lo ha donato, un vero do!, Papa Benedetto durante la Veglia di Colonia. Parlando ai giovani ha detto, tra l'altro:

Anche se gli altri uomini, quelli rimasti a casa, li ritenevano forse utopisti e sognatori essi invece erano persone con i piedi sulla terra, e sapevano che per cambiare il mondo bisogna disporre del potere. Per questo non potevano cercare il bambino della promessa se non nel palazzo del Re. Ora però s'inclinano davanti a un bimbo di povera gente, e ben presto vengono a sapere che Erode - quel Re dal quale si erano recati - con il suo potere intendeva insidiarlo, così che alla famiglia non sarebbe restata che la fuga e l'esilio. Il nuovo Re, davanti al quale si erano prostrati in adorazione, si differenziava molto dalla loro attesa. Così dovevano imparare che Dio è diverso da come noi di solito lo immaginiamo. Qui cominciò il loro cammino interiore. Cominciò nello stesso momento in cui si prostrarono davanti a questo bambino e lo riconobbero come il Re promesso. Ma questi gesti gioiosi essi dovevano ancora raggiungerli interiormente. Dovevano cambiare la loro idea sul potere, su Dio e sull'uomo e, facendo questo, dovevano anche cambiare se stessi. Ora vedevano: il potere di Dio è diverso dal potere dei potenti del mondo. Il modo di agire di Dio è diverso da come noi lo immaginiamo e da come vorremmo imporlo anche a Lui. Dio in questo mondo non entra in concorrenza con le forme terrene del potere. Non contrappone le sue divisioni ad altre divisioni. A Gesù, nell'Orto degli ulivi, Dio non manda dodici legioni di angeli per aiutarlo (cfr Mt 26,53). Egli contrappone al potere rumoroso e prepotente di questo mondo il potere inerme dell'amore, che sulla Croce - e poi sempre di nuovo nel corso della storia - soccombe, e tuttavia costituisce la cosa nuova, divina che poi si oppone all'ingiustizia e instaura il Regno di Dio. Dio è diverso - è questo che ora riconoscono. E ciò significa che ora essi stessi devono diventare diversi, devono imparare lo stile di Dio.

Erano venuti per mettersi a servizio di questo Re, per modellare la loro regalità sulla sua. Era questo il significato del loro gesto di ossequio, della loro adorazione. Di essa facevano parte anche i regali - oro, incenso e mirra - doni che si offrivano a un Re ritenuto divino. L'adorazione ha un contenuto e comporta anche un dono. Volendo con il gesto dell'adorazione riconoscere questo bambino come il loro Re al cui servizio intendevano mettere il proprio potere e le proprie possibilità, gli uomini provenienti dall'Oriente seguivano senz'altro la traccia giusta. Servendo e seguendo Lui, volevano insieme con Lui servire la causa della giustizia e del bene nel mondo.

E in questo avevano ragione. Ora però imparano che ciò non può essere realizzato semplicemente per mezzo di comandi e dall'alto di un trono. Ora imparano che devono donare se stessi

Un dono minore di questo non basta per questo Re. Ora imparano che la loro vita deve conformarsi a questo modo divino di esercitare il potere, a questo modo d'essere di Dio 'stesso. Devono diventare uomini della verità, del diritto, della bontà, del perdono, della misericordia. Non domanderanno più: Questo a che cosa mi serve? Dovranno invece domandare: Con che cosa servo io la presenza di Dio nel mondo? Devono imparare a perdere se stessi e proprio così a trovare se stessi. Andando via da Gerusalemme, devono rimanere sulle orme del vero Re, al seguito di Gesù.

A) il potere è necessario. E sono necessari tutti gli strumenti che ad esso sono collegati

B) ma il credente ha capito che deve cambiare idea a proposito di che cosa significhi avere il potere ed usarlo.

C) al potere rumoroso e prepotente di questo mondo il potere inerme dell'amore soccombe, e tuttavia costituisce la cosa nuova, divina che poi si oppone all'ingiustizia e instaura il Regno di Dio.

D) la loro vita deve conformarsi a questo modo divino di esercitare il potere uomini della verità, del diritto, della bontà, del perdono, della misericordia.

E) Fino a non domandarsi più: Questo a che cosa mi serve?, ma: Con che cosa servo io la presenza di Dio nel mondo?

Questa è, in sintesi, la visione evangelica del potere, questa è la visione evangelica dell'azione politica.

4.

Ma se noi ci fermassimo qui, faremmo come il Fariseo della parabola, che guardava verso il fondo del tempio per additare al disprezzo di dio e degli uomini l'altro: Io non sono come lui, io, io, io....

Il cittadino che non fa politica attiva, che non fa vita di partito, che non siede in un consiglio a qualsiasi livello, non è esonerato dal mettersi in gioco ed in discussione.

E' vero il detto che ogni comunità ha i capi che si merita. Ogni società ha i politici che si merita.

E questo per il semplice fatto che se il politico di professione può essere paragonato ad un fiore o ad un frutto, la società in cui si inserisce deve essere paragonata al tronco ed alle radici:

“16 Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? 17 Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; 18 un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. 19 Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. 20 Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere” (Mt. 7,16-20)

1.

Avere questa consapevolezza e non chiamarci fuori con troppa disinvoltura.

2.

Essere curiosi ed attenti. La cosa pubblica non è “cosa loro”. E', invece, “Cosa nostra”. Ascoltare, leggere, informarsi, sono altrettanti doveri del credente (e come nell'esame di coscienza adeguato all'oggi si devono inserire domande come: Come guido l'automobile? Inquino l'ambiente in cui vivo? Spreco inutilmente risorse di cui il mondo di domani sarà privo? Così è necessario inserire anche questa domanda: Sono al corrente, per quanto mi è possibile, delle vicende politiche della nazione in cui sono stato chiamato dalla provvidenza a vivere?).

3.

Domandarsi, con sincerità, se per caso Dio ci ha dato carismi tali da farci supporre che anche noi possiamo dare il nostro contributo attivo nelle vicende politiche.

4.

2240 La sottomissione all'autorità e la corresponsabilità nel bene comune comportano l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese... I cristiani... abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri... Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi... Così eccelso è il posto loro assegnato da Dio, e non è lecito disertarlo (catechismo della Chiesa universale)

5.

Il credente si fa un dovere morale inalienabile (e se lo infrange lo considera a tutti gli effetti un peccato grave) non chiedere all'uomo politico favori o vantaggi che non corrispondano alla giustizia, che lo privilegino rispetto ad altri che hanno gli stessi diritti, che lo favoriscano ingiustamente in qualsiasi modo.

In questo campo, ma ancor di più, tanto pecca "chi ruba quanto chi tiene il sacco".

6.

Nelle circostanze in cui tra legge divina o naturale legge civile c'è differenza...

2242 Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Ma 22,21). "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5,29).

7.

Ha infine la consapevolezza che la sua sorte non è disgiunta né può esserlo rispetto alla collettività di cui fa parte, come dice un "francescano" fioretto:

Sui muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre: " Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia di Santa Eufrosia. I funerali avranno luogo Domenica alle ore 11.00". La domenica, naturalmente, la chiesa di Santa Eufrosia era affollata come non mai. Non c'era più un solo posto libero, neanche in piedi. Davanti all'altare c'era il catafalco con una bara di legno scuro. Il parroco pronunciò un semplice discorso: " Non credo che la nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, ma dal momento che siamo quasi tutti qui voglio fare un estremo tentativo. Vorrei che passaste tutti quanti davanti alla bara, a dare un'ultima occhiata alla defunta. Sfilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete dalla porta della sacrestia. Chi vorrà potrà rientrare dal portone per la S. M. essa.

Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente morto?"

Cominciarono a sfilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa.

Uscivano silenziosi un po' confusi

Perché tutti coloro che voleva vedere il cadavere della parrocchia di Santa Eufrosia e guardavano nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della cassa, il proprio volto.